

Nota sull'organizzazione del terreno

Autor(en): **Bernasconi, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **3 (1930)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-238961>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nota sull'organizzazione del terreno.

La nuova fisionomia delle truppe del Genio assunta attraverso la titanica esperienza della Grande Guerra, ci fa riguardare con un certo sorriso di compatimento i vecchi ordinamenti che avrebbero dovuto regolare nell'ora suprema del conflitto, l'azione del Genio.

Non già che tutto ciò che fu materia teorica di insegnamento nelle scuole di guerra debba essere, oggi, dimenticato se non ritenuto addirittura vano esercizio accademico, ma, dicono gli atti dei Comandi Generali, il Genio così com'era organizzato, non poteva rispondere completamente al suo compito.

Questi atti dicono che il suo apporto non era convenientemente prospettato; qual'era la funzione del Genio agli inizi del conflitto supremo?

La sua funzione, è risaputo, consisteva nella costruzione di ponti e passerelle, nella creazione e nel ristabilimento e delle comunicazioni: comprendeva inoltre l'esecuzione di lavori speciali; vasta opera certo che poteva da sola conferire al Genio rinomanza di speciale posizione. Ma ben altre funzioni, riservava l'esperienza bellica a questo corpo speciale.

Si sa, ad esempio, che l'organizzazione del terreno era affidata, quasi completamente, alla Fanteria: ben presto però le menti direttive dell'esercito si accorsero che i Fanti creavano delle posizioni assai dubbie.

In vero, la posizione di difesa sul terreno si risolveva alla buca individuale, scavata in trincea, congiunta e comunicante coi commilitoni a mezzo di cunicoli, inefficace e talvolta compromettente l'esito d'azione. Quindi, la guerra di posizione riusciva assai difficile, pernicioso, per non dire inadeguata per una valida resistenza.

A che difettava la direttiva tecnica, ossia il comando, per insufficienza dell'ingegneria militare, ora estesa alle azioni speciali, cemento armato, teleferiche, ed altre innovazioni inerenti all'organizzazione del terreno.

Apparve allora su tutti i fronti il soldato del Genio; al Genio furono affidati i comandi e la direttiva delle posizioni fortificate; al Genio e solo al Genio, il compito di organizzare il terreno.

E quando nel maggio del 1917, la quinta Armata Francese sferrò l'attacco alle creste del monte Sapigneul-Mont Spin (quota 108) trovò gli imperi centrali così ben fortificati, che dovette desistere dalla sua offensiva. E l'opera del Genio apparve decisiva quando, dopo anni di lotta, falcidiati gli Eserciti nel materiale uomo, la tattica fu volta, con ogni sforzo, al mantenimento del terreno, stabilizzazione del fronte, massimo impiego delle artiglierie.

Ma l'implacabile ardore decimava la Fanteria (1) sopra tutto quando le macchine automatiche aumentarono; immiserite le file, il Genio fu il primo a risentirne, che' si vide privato di una sufficiente mano d'opera per la costruzione delle opere campali.

Si tornò allora a rifare le buche individuali con la conseguenza di facili infiltrazioni nel fronte e dello sfondamento di certi settori. Ludendorf sfruttò la situazione cercando di sfondare, servendosi di fuoruscite tempestive, le truppe Franco Britanniche e l'infiltrazione nel fronte nemico (facile, appunto, perche' tempestato di buche individuali) stava per attuarsi, quando il Generale Sandemann Carey, fiutati il pericolo e l'imminente catastrofe, chiamò a raccolta soldati di tutte le armi, (segnalisti, truppe del Genio, cavalleggeri, e perfino battaglioni di lavoratori) piazzandoli in linea per arrestare, sconvolgere ed annientare il piano di Ludendorf.

Da queste poche note, che hanno però il pregio di essere desunte da un editoriale di « Rivista di Artiglieria e Genio (Roma) » e da recenti polemiche apparse sui fogli francesi politici e militari, possiamo concludere che la guerra di posizione sarà la tattica della guerra di domani — « chi per primo fiuterà il vento della disfatta » — s'affonderà nel terreno con la possibilità di resistere, almeno per un certo periodo, alla forza maggiore dell'avversario.

L'esperienza bellica ha fin troppo chiaramente dimostrato che l'organizzazione del terreno, piattaforma di tutte le azioni, comprese quelle individuali, spetta all'arma del Genio (3).

Il credere, come non pochi fanno, che le truppe del genio non abbiano a disposizione uomini sufficienti per l'attuazione di questa importante ed imponente mole di manufatti, vuol dire misconoscere la forza reale ed intima di tale truppa. I nostri uomini, intanto, sono in maggioranza specialisti del loro mestiere; ciò che fanno nella vita borghese fanno pure nella vita militare; la selezione e' rigida, vengono scelti con le necessarie precauzioni. I nostri sott'ufficiali sono quasi tutti degli specializzati, essi formano nei cantieri edili l'aristocrazia del lavoro e sono quindi capaci di dirigere ed istruire convenientemente il grosso della truppa proveniente dalle altre Armie.

ARCH. GIOVANNI BERNASCONI
Tenente della truppa del Genio.

-
- (1) V. R. A. G. Roma. In Francia da 1.500.000 a 800.000 uomini nel 1918.
 (2) V. A. de la G. L. F. Paris. Difesa a l'est di Amiens davanti a Viller Bretonneux.
 (3) Scrive il Col. Chauvineau: La fanteria è destinata principalmente alla difesa del terreno, e non all'organizzazione del terreno stesso che è cosa ben diversa e distinta.